

TEATRO

La giudice e le baby squillo

Le esperienze di teatro al femminile stanno diventando sempre più frequenti e interessanti: il Teatro di Calenzano, Michela Cescon con il Teatro di Dioniso e Cinzia Spanò con operazioni raffinate di autrice e interprete come in *Tutto quello che volevo* prodotto dal Teatro Elfo Puccini di Milano. Si torna al caso delle adolescenti romane che si prostituivano in una casa di viale Parioli. "Baby squillo", le bollarono i giornali, "marchio infamante" smontato dalla magistrata Paola Di Nicola (presente e commossa alla prima), la vera protagonista del lavoro. La giudice stupì per il coraggio della sentenza che imponeva a un imputato di pagare libri a una delle ragazze perché il vero risarcimento era ridarle la dignità perduta. Spanò ha fatto un lavoro di ricerca inappuntabile ma andrebbe alleggerito dalle troppe riflessioni introspettive e dell'enfasi nella recitazione. Il risultato è intenso, dominato dall'impegno della giudice, ma rischia la ridondanza. Anche nella regia di Roberto Recchia, con troppi movimenti dei pannelli di scena, cui si aggiungono immagini video, peraltro belle, di Paolo Turro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attrice. Cinzia Spanò in scena

TITOLO: TUTTO QUELLO CHE VOLEVO
DI E CON: CINZIA SPANÒ
REGIA: ROBERTO RECCHIA
DOVE: MILANO, TEATRO DELL'ELFO
QUANDO: FINO AL 19 MAGGIO
VOTO: ●●●●○

Il re folle

Una scena di *Lear*, di Aribert Reimann, che ha aperto il Maggio Musicale Fiorentino. Dirige Fabio Luisi, la regia è di Calixto Bieito. Per la prima volta in Italia nella versione originale tedesca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.